



Arresti domiciliari al mago

Accusato di violenza dalla figlia La difesa porta nuovi elementi

Il tribunale della libertà di Bologna (presidente Libero Mancuso) ha disposto gli arresti domiciliari per P.E., l'uomo di 46 anni in carcere dalla vigilia dello scorso Natale perché accusato di aver abusato sessualmente per quasi cinque anni della figlia minore della convivente. Durante l'udienza davanti al tribunale il difensore dell'uomo, avvocato Gabriele Bordini, avrebbe portato nuovi elementi, in grado di intaccare il quadro probatorio rendendo meno sicuro il racconto della minore che aveva accusato il patrigno. Il tri-

bunale del riesame comunque ha rimandato la valutazione degli indizi al processo che si terrà con rito immediato il 4 luglio prossimo sancendo però la carenza di esigenze cautelari per una ulteriore permanenza in carcere di P.E. Gli arresti domiciliari erano stati richiesti dall'avvocato Bordini e anche il pm Walter Giovannini si era pronunciato a favore, ma il giudice delle indagini preliminari aveva respinto l'istanza.

L'uomo dovrebbe anche riprendere il lavoro di operaio. Secondo il racconto della ragazzina oggi diciassettenne, l'uomo che si occupa anche di occultismo, le avrebbe fatto credere che con le pratiche sessuali poteva far vivere la madre. L'operaio avrebbe detto alla minore, quando questa era ancora dodicenne, che se avesse fatto "certe cose" con lui grazie ad un rituale magico avrebbe fatto guarire la madre, morta nel gennaio scorso e per la quale i medici aveva già fatto all'epoca una prognosi infausta.

Uno dei maggiori elementi di riscontro del racconto della adolescente era costituito da un'agenda

dell'uomo in cui c'era scritto "inizio dei lavori con ..." e il secondo nome della ragazzina. Secondo le ricerche fatte dal difensore però, si sarebbe trattato di un'altra donna a cui l'uomo avrebbe fatto le carte. Inoltre anche la descrizione dei luoghi in cui sarebbero avvenuti gli atti di violenza non avrebbero avuto una corrispondenza precisa. Si sarebbero svolti in una casa che, all'epoca indicata dalla minore, P.E. non possedeva ancora. E la data di inizio degli abusi sarebbe stata cambiata dalla minore. L'uomo e la madre della ragazzina si erano conosciuti all'estero una quindicina di anni fa. Quattro anni fa era nata un'altra bambina. Cinque anni fa si manifestarono i primi sintomi del male incurabile che a gennaio ha provocato la morte della madre.

nessuna truffa

Danilo Zama, il sistemista specialista incaricato dall'Olivetti di curare i software del centro elaborazione dati dei tribunali di Bologna e Genova non avrebbe commesso alcuna truffa falsificando i fogli presenze: anzi, avrebbe prestato più ore di lavoro rispetto a quelle che doveva fare. E' questo il parere della procura di Bologna che ha trasmesso gli atti dell'inchiesta su Zama alla valutazione del gip. Il caso è stato al centro anche di un'interrogazione del senatore Filippo Berselli (An), che ipotizzò nei confronti del responsabile Ced un illecito arricchimento ai danni del ministero di grazia e giustizia (Zama secondo questa ipotesi, sostenuta da alcuni dipendenti del Ced, avrebbe fatto risultare più ore di lavoro di quelle reali) accusandolo anche di aver intercettato abusivamente le telefonate dell'ufficio almeno nel 1991. E l'indagine della procura riguarda proprio anche l'ipotesi che Zama attraverso un registratore collegato al centralino del Ced avesse posto sotto registrazione abusiva le comunicazioni in partenza e in arrivo dall'ufficio registrando anche conversazioni di magistrati del tribunale civile. Il pm, per questa accusa, si è limitato a prospettare al gip il quadro delle indagini. Intanto si è appreso che un'impiegata del tribunale è finita nel registro degli indagati perché, sebbene incaricata di pubblico servizio, avrebbe consegnato al senatore Berselli la documentazione che doveva rimanere riservata su Zama. Il responsabile Ced, peraltro, ha negato di aver piazzato il registratore.

UNRA 6/6/96